

Restate in giro



QUI NAPOLI/1

CANTANAPOLI

«Trame d'agosto» chiude, alle 21, nel cortile del Maschio Angioino con «Indifferentemente», un concerto con Laura Cuomo, Daniela Dentato, Francesco Luongo e Angelo Plaitano. Dalla villanella alla tammurriata, dalla melodia classica alla canzone dell'Ottocento: un percorso nella storia sonora di Napoli, città porosa e di contaminazioni. Biglietto: 15 euro, ridotto 12.



QUI NAPOLI/2

LA MASCHERA

Serata dedicata ai suoni newpolitani in piazza del Plebiscito per «Restate a Napoli»: alle 19.45 di scena rap e trap con Plug e Nicola Siciliano, alle 22.30 tocca a La Maschera godersi l'applauso dei tremila presenti (ingresso libero su prenotazione). Al centro dell'esibizione il nuovo album della band di Roberto Colella, «Sotto chi tene 'o core». Presenta Martina Di Fonte.



QUI VALLE/SESSA

SEGRETI D'AUTORE

Alle 21.30 al palazzo Coppola di Valle/Sessa Cilento, nell'ambito di «Segreti d'autore» va in scena «Sottosopra», di e con Gea Martire, diario fantascientifico di una donna napoletana nei giorni della pandemia. Musica dal vivo di Valerio Virzo, regia di Stefano Amatucci. Ingresso libero su prenotazione all'indirizzo email comunicazione@festivalsegretidautore.it.

Il cantante è tra gli ospiti dello «Sponz fest» ad Andretta: «Per il mio amico Capossela tra brani di Elvis Presley e di Johnny Cash aggiungerò qualche classico napoletano»

Bobby Solo: «A 77 anni suono ancora rock'n'roll»

Giovanni Chianelli

«C

hissà cosa vogliono da un vecchietto di 77 anni dei ragazzi che ne hanno 20» si chiede spesso Bobby Solo. Se lo chiederà anche il 24 agosto quando il popolo per lo più giovane dello «Sponz fest», la rassegna irpina creata e diretta da Vinicio Capossela, lo vedrà esibirsi ad Andretta, dalle 21.30, introdotto dall'anziano idolo locale Cicc' Bennett. Porterà il suo repertorio classico, da «Una lacrima sul viso» a «Domenica d'agosto», passando per «Se piangi se ridi» e «Non c'è più niente da fare», più il suo amato Elvis, «Shake, rattle and roll» e «Can't help falling in love», «500 miles» di Peter, Paul and Mary, «Wayfaring strangers» di Johnny Cash e «If I had a hammer», che in Italia fu straziata in «Datemi un martello», di Pete Seeger, «un cantante che ammiravo molto. Amico di Bob Dylan, fu messo in carcere perché di estrema sinistra, ed è rimasto coerente alle sue idee sino alla fine della sua vita». E poi... «Poi si vedrà, cambio scaletta ogni sera».

Il motivo è la voglia di continua-

«ROD STEWART È UN MIO COETANEO MA NON CREDEVO MI CONOSCESSE: IL SUO SALUTO A PONZA UN REGALO INATTESO»



PROTAGONISTI Bobby Solo, a destra Vinicio Capossela

re a divertirsi: «Devo reinventarmi continuamente, sennò mi annoio. La mia band capisce al volo ed è pronta ad accontentarmi. Per il mio amico Vinicio e il pubblico campano ci metterò sicuro qualche brano napoletano, «Tu si 'na cosa grande», «Nunn'è peccato» e «Anema e core» nella versione inglese di Cliff Richard».

Intanto, Roberto Satti, così all'anagrafe, racconta come nasce il legame con il cantautore di «Che coss'è l'amor»: «Ci conoscemmo qualche anno fa, eravamo ospiti del programma Rai «Taratata». Ci siamo ritrovati sul terreno dello swing poi, certo, ognuno ha il suo mondo: ma ci vogliamo bene e ci stimiamo, sono felice che mi abbia coinvolto».

Anche perché pare che dalle parti di Calitri e dintorni Bobby Solo sia molto apprezzato, e succede per via del fascino che i miti americani di cui lui è interprete hanno in terre di emigrazione, come lo stesso Capossela sottolinea in *Il paese dei coppoloni* (Feltrinelli), il suo libro del 2015: «Sono ancora molto amato, fortunatamente, e nei borghi dell'interno di tutta Italia conservo molto pubblico, tra nostalgici e anziani. Ma quello che mi stupisce è che mi conoscono pure i ragazzi».

Ragazzi non di tutti i tipi: «Quelli che amano Elvis, Dean Martin e Johnny Cash. Poche sere fa, a Pistoia, c'erano per lo più spettatori giovani e ho pensato di partire da questi miti statunitensi; invece una ragazza di 25 anni mi ha chiesto «Una lacrima sul viso», l'ho accontentata subito». Così si spiega il revival della musica dei «suoi anni», con Fedez che l'anno scorso ha re-

clutato Orietta Berti e quest'anno si dà al twist, tra la ripresa dei ritmi doo wop e mambo, mentre lo swing impazza ovunque e Edoardo Vianello duetta, virtualmente, con Myss Keta: «I giovani sentono che quella prodotta tra gli anni '50 e i '70 era musica vera, oggi coi computer si fa troppo. Il rock, il twist, lo swing hanno suoni umanamente sostenibili, invece». Fa un ragionamento tecnico: «All'epoca con la sola voce si arrivava lontano. Nel '47 John Lee Hooker usava 2000 watt per amplificare i suoi concerti, oggi con 20.000 i suoi brani non spetterebbero nemmeno i capelli del pubblico».



Ma non si vive di sola nostalgia: «I Maneskin sono favolosi. Fanno glam rock, comprendono e restituiscono l'idea che tutto nasce dal blues, i generi di ora sono solo pronipoti birbantelli». Con loro, spiega, collaborerebbe: «Perché in fondo fanno rock in chiave contemporanea». Altre possibili collaborazioni? «Boh, sicuramente non coi rapper, per cantare un brano rap mi ci vorrebbe una cura di fosforo, non riesco a memorizzare tutte quelle strofe». Difficile si dia ai «progetti» e ai «duetti», lo dice con tutte le virgolette, «mi chiamo Solo e tale voglio restare, specie dal vivo. Al massimo mi concedo dei «featuring», qualche volta mi chiedono di cantare «Domenica d'agosto» et similia. Non è per fare lo snob, è che difficilmente ci sono cose che mi attraggono. Sono un rocker e un countryman».

Due anni fa l'ultimo album, «Good in blues», «un omaggio a un mio mito, Tony Joe White, uno dei creatori dello swamp rock, swamp sta per palude e nella Louisiana, dove era nato, ce ne sono parecchie. Scrisse brani per Elvis e per Tina Turner. È morto cinque anni fa, feci in tempo a conoscerlo dal vivo, lui sapeva di me e mi abbracciò». Quest'anno un singolo, «All in better times», ed è da poco uscito «Italian vintage songs» cantato insieme al salernitano Antonio Salvati. Dodici tracce di brani celebri cantati metà in inglese, da lui, e metà in italiano da Salvati: «Volevamo che le terze generazioni di ragazzi nati in America ma di origine italiana conoscessero la grandezza della canzone del Belpaese: «Come prima», «Io che non vivo», ma anche «Torna a Surriento» e «Il padrino», interpretate in inglese possono essere capite anche da loro e suonano a meraviglia: sono brani universali, eterni».

Finiamo con Rod Stewart: «Ero a Ponza per un concerto. Siamo coetanei, ma non credevo mi conoscesse. È salito sul palco, mi ha detto «dammi il cinque». E poi è andata via». Sogni di rock and roll.

«CI SONO GIOVANI D'OGGI A CUI PIACCIO: STANNO RISCOPRENDO GLI ANNI SESSANTA TRA FEDEZ E BERTI VIANELLO E MYSS KETJA»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI SORRENTO



Con Placido nella storia di Schubert

Alle 21 nel chiostro di San Francesco e nell'ambito della rassegna «Sorrento classica», sarà messa in scena l'opera «Il sosia» di Stefano Valanzuolo, con Michele Placido, voce recitante e il duo pianistico Marco Schiavo & Sergio Marchegiani. Un'indagine, in forma di racconto romantico, sul genio di Schubert. Il biglietto - posto unico - costa 15 euro.

QUI ROCCADASPIDE



Con Fulminacci tra le taverne del borgo ritrovato

Il borgo cilentano di Roccadaspide, famoso soprattutto per la castagna IGP, riaccoglie fino a domenica il «Festival dell'aspide» e tra stand enogastronomici (50 le «taverne» allestite lungo il corso principale) propone anche appuntamenti musicali. Questa sera, alle 21, con ingresso gratuito, spazio alla canzone d'autore del Premio Tenco Fulminacci.